

Il killer è in gravissime condizioni. Sul web si faceva chiamare lo «spirito della tempesta»

In un blog il diciottenne si diceva deciso a eliminare «tutti coloro che non sono degni della razza umana»

# Annuncia strage su YouTube poi spara a scuola

In Finlandia un liceale uccide sette compagni di classe e la preside poi tenta il suicidio  
In un video anticipava la data del bagno di sangue e si dichiarava ammiratore di Hitler e Stalin

di Toni Fontana

**IERI 200MILA** persone in tutto il mondo hanno potuto vedere su YouTube un video dai contenuti violenti. Le immagini apparse sul Web erano firmate «Strumgeist89» (lo spirito della tempesta). Molti navigatori sono giunti dopo la tragedia, molti altri hanno

visto le immagini prima. In quelle sequenze era annunciata una strage avvenuta in Finlandia. Un ragazzo di 18 anni, del quale fino tarda sera non è stato reso noto il nome, ha compiuto un massacro in una scuola della Finlandia, a poche decine di chilometri dalla capitale Helsinki. Quanto si vede nel video si è puntualmente avverato. L'omicida ha agito durante gli orari di lezione (erano le 11.45 locali, le 10.45 in Italia), ieri mattina. Le vittime della furiosa sparatoria sono otto, cinque studenti della scuola, tre ragazze e la direttrice didattica. Allucinante la dinamica della strage. Una studentessa del liceo Jokela di Tuusula, Tehri Vayrynen, ha raccontato che suo fratello Henri ha visto un uomo armato di pistola (gli inquirenti hanno poi detto che si trattava di una calibro 22) che sparava contro la preside all'esterno dell'istituto scolastico.

Poi l'omicida ha percorso il corridoio esterno ed ha raggiunto un'aula. Pare che abbia urlato: «È la rivoluzione, spaccate tutto, rompete tutto». I presenti non hanno raccolto l'invito del folle che a quel punto si è messo a sparare all'impazzata caricando l'arma più volte. Tra coloro che hanno assistito al massacro (gli allievi erano 500) anche un docente che aveva avuto lo sparatore tra i suoi allievi: «Lo conoscevo, ero stato il suo professore - ha dichiarato il testimone - correva verso di me urlando e con la pistola in mano. Poi ho visto che bussava alle porte delle aule e poi sparava dentro i locali». Il docente, sfuggito alla furia dello sparatore, si è fatto coraggio ed ha raggiunto alcuni studenti guidandoli fino alle finestre dalle quali sono scappati.

Dopo aver compiuto il massacro il giovane avrebbe tentato di togliersi la vita. Di certo l'autore della sparatoria è ferito ed è piantonato all'ospedale. I soccorsi e la polizia sono giunti tempestivamente. Pare che il giovane sia riuscito anche a sparare contro i primi poliziotti giunti sul luogo. Tra i feriti non vi sono tuttavia agenti

di polizia. La strage apre interrogativi inquietanti. Lo sparatore aveva ottenuto infatti il porto d'armi pochi giorni fa. In Finlandia è possibile acquistare armi legalmente con una certa facilità e gli episodi come quello accaduto ieri sono rari. Molti si chiedono tuttavia se era possibile prevenire la strage e

identificare per tempo lo sparatore. L'autore del massacro, ancor prima di mettere in rete il video che anticipa la strage, aveva lanciato sul Web un blog nel quale si descriveva come un «esistenzialista cinico», e poi ancora un «uomo pronto a morire per la causa» e deciso ad eliminare «tutti coloro che non sono degni della raz-

za umana». Non mancano slogan e foto di Hitler e apprezzamenti per Stalin. Il video secondo alcune fonti è stato immesso sul Web poche ore prima, secondo altre fonti da alcuni giorni. In ogni caso le immagini sono molto chiare ed anche le indicazioni. Le immagini contenevano le data di ieri, il no-

me della scuola e della città dove è avvenuto il massacro (strage alla scuola superiore Jokela, 7.11.2007). Vi si vede un giovane con la pistola in mano che spara e colpisce una mela; poi compaiono le immagini della scuola che fanno quindi posto ad un fondo rosso. Tutte le sequenze vedono come protagonista il giovane che

ostenta il possesso della pistola. Nel testo il giovane si professa anche un «ateo che crede in Dio, un idealista, un darwinista sociale antisociale» e si legge anche un nome: pekka-Erik Auvinen, forse quello del massacratore. Nel blog precedentemente in rete l'autore suddivide in quattro categorie gli scritti: società, vita, religione, filosofia. Tutte le affermazioni sono ispirate a toni e prospettive apocalittiche. Il giovane prevede rivoluzioni, cataclismi, l'annientamento dell'intera razza umana. La strage ha provocato un'enorme emozione in tutta la Finlandia dove sono giunti messaggi di cordoglio da molte parti del mondo. Il presidente della commissione europea José Manuel Durao Barroso ha inviato un messaggio al premier della Finlandia Matti Vanhanen.

Non si sa se il video sia stato messo in onda poche ore prima o fosse già in rete da alcuni giorni



Il sito YouTube e a destra il giovane che spara nel filmato Foto Ap



Foto YouTube/Ap

## Columbine e le altre mattanze made in Usa

Le carneficine nei college la piaga dell'America dal grilletto facile

di Roberto Rezzo / New York

**SCHOOL SHOOTING** È il termine con cui viene definito un particolare tipo di violenza, quella delle stragi a scuola. Giovani che uccidono compagni e insegnanti in un apparente raptus di follia omicida. È un fenomeno sproporzionatamente americano. Nel resto del mondo in trent'anni si contano sette casi in Canada, tre in Israele, due in Finlandia, uno in Australia, Germania, Libano, Scozia e Yemen. Trentasette negli Stati Uniti. Il primo nell'estate del 1966 ad Austin: Charles Whitman, 25 anni, studente alla Texas University, si barriera sulla terrazza dell'osservatorio con due fucili e comincia a sparare all'impazzata. Uccide 14 persone e ne ferisce 31 prima di essere colpito a morte dalla polizia. L'ultimo il 10 ottobre scorso alla SuccessTech Academy di Cleveland in Ohio: Asa Coon, 14 anni, sospeso per un litigio in classe, si presenta a lezione con due pistole e ferisce quattro compagni prima di suicidarsi con un

colpo alla testa.

A scuola gli episodi di ordinaria violenza come pestaggi, aggressioni con armi da taglio, rapine avvengono soprattutto nei quartieri più degradati delle grandi metropoli. Le stragi sono un fenomeno della provincia, delle aree residenziali, della classe media. Un fenomeno refrattario ai normali provvedimenti disciplinari. Il problema delle armi da fuoco in classe viene dichiarato un'emergenza nazionale nel 1997 quando le statistiche del dipartimento all'Educazione contano in merito 6.300 espulsioni: il 58% degli studenti era stato beccato con una pistola, il 17% con un fucile a pompa, gli altri con un assortimento di mitragliatori di uso militare. Da allora le scuole sono corse ai ripari rivolgendosi a imprese specializzate nella sicurezza di aeroporti, centrali nucleari e carceri. Sono stati installati metal detector, telecamere, cancelli elettrici con comando a distanza, porte blindate. Guardie private per controllare borse e zainetti, ispezionare armadietti, presidiare gli ingressi. Le organizzazioni per i diritti civili hanno sollevato dubbi di costituzionalità e in alcuni casi

sono state intraprese azioni legali per violazione delle privacy. Un'idea dei risultati ottenuti la fornisce lo studio pubblicato nel 2005 dal Center for Disease Control and Prevention di Atlanta: 1.079.301 studenti delle superiori hanno portato un'arma a scuola almeno una volta al mese e 1,3 milioni in un anno sono stati quelli minacciati o feriti con un'arma. Il documentario di Michael Moore sulla strage di Columbine nell'aprile del 1999 in Colorado ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della facilità con cui nella maggior parte degli stati americani è possibile comprare armi e munizioni. I protagonisti di Elephant, il film di Gus van Sant che ha raccontato nei dettagli la lucida follia di un massacro a scuola, fanno shopping su Internet e si fanno recapitare a casa un arsenale da guerra. La potente National Rifle Association, l'organizzazione degli armaioli, sostenendo che nella maggior parte dei casi le armi erano state rubate, ha avuto buon gioco con i legislatori nel bloccare ogni tentativo di regolamentazione seriamente il commercio. E minacciando di chiudere i cordoni della borsa dei finanziamenti elettorali è riuscita persino a

non far rinnovare il bando imposto dall'amministrazione Clinton sulla vendita al pubblico di armi da guerra. In compenso sono stati creati sofisticati modelli computerizzati per aiutare le scuole a identificare i potenziali stragisti, con un business di consulenze che fattura centinaia di milioni di dollari l'anno. Il più celebre e controverso è la versione scolastica del Mosaic Threat Assessment Systems, metodo creato per aiutare le forze dell'ordine a individuare potenziali criminali sulla base di un profilo statistico. Uno studio condotto su scala nazionale dalla polizia mette in guardia sulla sua affidabilità: fornisce un profilo troppo generico. E le statistiche confermano che non esiste una tipologia di studente serial killer. Alcuni vivono con entrambi i genitori in un modello ideale di famiglia americana, altri sono figli di divorziati. Qualcuno è un solitario, ma nella maggior parte dei casi hanno un normale giro di amicizie. L'elemento comune è che non improvvisano, tutto è accuratamente pianificato. Acquistano le armi, studiano l'azione, parlano dei loro piani con i compagni. E nessuno li prende sul serio. Sono stati tre milioni i criminali denunciati lo scorso anno.



La polizia nei pressi della scuola di Tuusula, dov'è avvenuta la strage Foto Ansa

**L'INTERVISTA FRANCESCO PIZZETTI** Il garante per la privacy: abbiamo criticato la richiesta Usa, oggi con il provvedimento di Frattini ci troviamo a commettere gli stessi errori

## «La Ue colpita da bulimia di dati, sbagliato schedare i voli»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«Eccesso di bulimia». Così, Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità italiana garante per la privacy, definisce la proposta di raccogliere una gigantesca mole di dati personali dei passeggeri aerei da e per l'Unione europea. La proposta, predisposta dalla Commissione (gli uffici di Franco Frattini, vice presidente e commissario alla Sicurezza e alla Giustizia) su indicazione del Consiglio dei ministri Ue, comincerà presto il suo viaggio istituzionale. Frattini ha cercato, l'altro ieri, di rassicurare i dubbiosi: non ci sarà alcun nuovo «grande fratel-



lo». Ma l'ufficio del Garante e anche gli esperti che fanno capo ai garanti degli altri Paesi europei lanciano l'allarme, come è stato fatto di recente in una riunione a Larnaca, sui «rischi che derivano dal moltiplicarsi delle iniziative volte ad una sempre più massiccia raccolta di dati personali a scopi di sicurezza». **Professor Pizzetti, non vi piace proprio questa pratica, vero?** «Noi siamo contrari all'acquisizione massiccia di dati. È oggettivamente invasiva e, fermo restando che questa pratica serve per la lotta al terrorismo, pensiamo che vada ben oltre le finalità che si propone. Perché, poi, un periodo di conservazione di dati addirittura di tredici an-

ni? Noi che siamo chiamati a essere i garanti dei dati personali questi interrogativi abbiamo l'obbligo di porli. La proposta, poi, lascia perplessi per la base giuridica che si è scelta. Come è stato fatto per il recente e aspro negoziato per i dati dei passeggeri aerei diretti in Usa». **Avreste preferito una direttiva e non una decisione-quadro del Consiglio?** «Non v'è dubbio. Invece, in tal modo, il Parlamento europeo sarà tagliato fuori dall'esercizio legislativo e, per sovraccarico, la Corte di Giustizia Ue non avrà competenza nell'intervenire. Un cittadino che si ritenesse danneggiato, non avrà speranze di ricorrere ai giudici del Lussemburgo. Noi esamineremo con attenzione questo aspetto anche alla luce

del lavoro che farà il gruppo di esperti, da me presieduto, insediato nello scorso maggio in quella riunione di Larnaca». **Come si può, dunque, essere certi che i dati personali dei cittadini siano adeguatamente protetti? Chi garantisce?** «È proprio questo il punto sensibile. Per-  
«Siamo preoccupati: la raccolta di informazioni personali va ben al di là dell'esigenza della sicurezza»

ché la proposta agisce nell'ambito del cosiddetto «terzo pilastro» dove la protezione dei dati è debolissima se non inesistente. C'è solo un atto volontaristico dei garanti che si sono dati una struttura autonoma ma non ci sono le norme di protezione. A ciò si aggiunge che all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri Giustizia e Interni, si discute un'altra proposta di protezione dei dati. Noi dobbiamo lanciare l'allarme ma c'è un'assoluta insensibilità. Le autorità dei Garanti sono state escluse dall'attività di controllo a livello europeo. Ho scritto al governo italiano perché proponga una pausa di riflessione su questo tema così delicato». **Insomma, non sembra una situazione rassicurante. Giusto?**

«Tutto ciò che implica una massiccia raccolta di dati, con quell'impostazione, è poco allettante: taglia fuori il Parlamento come garanzia politica di codecisione, esclude la Corte di Giustizia come garanzia giurisdizionale e avviene in un contesto dove la protezione dati è oggi sostanzialmente inesistente ma, beffa delle beffe, quella protezione che si intende istituire si presenta flebile e non prevede l'assistenza dei Garanti della privacy a livello europeo». **Cosa vorreste si faccia?** «Chiediamo ai governi di sospendere il procedimento in seno al Consiglio dei ministri e noi esamineremo la proposta Frattini avendo ben chiaro che si muove in un contesto francamente inquietante».